

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ROSCIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione recita: La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività [...];

gli articoli 36 e 38, comma 1, lettera b) della legge 8 giugno 1990, n. 142 — Ordinamento delle autonomie locali — recitano: Il sindaco ed il Presidente della Provincia sono gli organi responsabili dell'amministrazione del Comune e della Provincia; il Sindaco, quale ufficiale del Governo, sovrintende [...] b) alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e di sicurezza pubblica, di sanità e di igiene pubblica;

evidenziato che nel comune di Gavardo (Brescia) sono avvertibili odori molesti sia nell'aria che nell'acqua distribuita al consumo umano;

in data 30 gennaio 1996, l'Azienda sanitaria locale della provincia di Brescia, sede distaccata di Salò allertò il sindaco del comune di Gavardo — protocollo comunale 1275 — sul problema idrico proponendo uno studio idrogeologico per la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento idropotabile protette da potenziali inquinanti;

in data 5 febbraio 1998 il dottor Angelo Benedetti, responsabile dell'Azienda sanitaria locale della provincia di Brescia, sede distaccata di Salò, inviava al sindaco del comune di Gavardo (Brescia) e all'amministrazione provinciale — settore ecologia — una raccomandata con allegati in cui si riferiva dell'indagine condotta dall'Azienda in merito agli odori molesti dalla quale risulta che: Al momento non è possibile formulare alcuna ipotesi che

possa spiegare esaurientemente l'origine e la natura degli odori molesti. [...] tuttavia il riscontro di percezioni di odori [...] può fare temere la possibilità di inquinamenti più gravi a carico delle falde idriche attinte dai pozzi. Riguardo al citato rischio igienico-sanitario, ulteriori preoccupazioni sono determinate dall'ubicazione dei pozzi e della loro struttura poco atta a proteggere l'acqua captata dagli inquinamenti. Pertanto risulta critica e rischiosa sul piano igienico sanitario l'ubicazione di tutti i pozzi comunali nel comune di Gavardo;

evidenziato che a tutt'oggi la situazione dell'acqua potabile non è migliorata nel comune di Gavardo —:

quali iniziative intendano promuovere perché sia risolta questa grave situazione che coinvolge la comunità del comune di Gavardo;

quali iniziative intenda promuovere il Ministro dell'interno al fine di verificare, in merito alla situazione in oggetto, le gravi inadempienze compiute dal sindaco di Gavardo. (5-04419)

VASCON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 247 « Riviera » sita nella provincia di Vicenza è frequente teatro di incidenti stradali particolarmente gravi, alcuni di essi addirittura mortali. Particolare punto critico è costituito dall'intersezione con Spn n. 6 e la Spn n. 7 al chilometro 27,800. In detto tratto, al fine di proteggere la viabilità sia dal canale che fiancheggia la strada statale, sia per la curvatura della medesima all'epoca, l'Ente nazionale per le strade pose in opera delle barriere di sicurezza, dette *guardarail*, che danno e forniscono funzionalità solo ed espressamente nelle ore diurne, in quanto per chi proviene dalla Spn n. 6 e dalla Spn n. 7 emerge la parte superiore del mezzo in transito. Contrariamente, nelle ore notturne, le barriere poste a mo' di protezione a bordo strada producono uno scudo ar-

tificiale ai fari degli automezzi in transito da ambo le parti della strada statale, impedendo così il veder sopraggiungere di veicoli in transito, questo per coloro i quali utilizzando l'intersezione della Spn n. 6 e n. 7 e intendono recarsi nelle località che queste congiungono —:

se non sia da ritenersi idonea ed opportuna l'installazione in loco di un impianto semaforico, motivata dal ripetersi di così gravi e luttuosi incidenti. Detto impianto andrebbe posizionato ed azionato in modi e tempi diversi: « lampeggiante » durante le ore diurne, al fine di evitare inutili e dannosi congestionamenti, ed in piena funzionalità durante le ore notturne, durante le quali si hanno maggior numero di incidenti;

per quale motivo l'Ente nazionale per le strade, raggiunto più volte da segnalazioni urgenti da parte della amministrazione comunale di Agugliaro, e non ultima da parte dei parroci delle parrocchie interessate (Agugliaro, Albettono e Campiglia dei Berici), si sia limitato a dare una risposta pilatesca, contenuta in una paginetta, all'interno della quale suggerì l'installazione di lampade e quant'altro, demandando palesemente tutte le attuazioni di installazione ed altro a comune e provincia, eludendo ogni genere di coinvolgimento e responsabilità. (5-04420)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un contenzioso tra la società italiana per le Condotte d'acqua e le segreterie nazionali Filca-Fillea-Feneal, per la situazione di precarietà in cui versano i lavoratori dei cantieri di Condometro e Armamento Linea B di Roma;

di tale contenzioso, che interessa circa 150 unità lavorative, si sta occupando il Ministero del lavoro e della previdenza sociale che ha convocato per il 15 maggio 1998 un apposito incontro tra le parti;

lo sblocco positivo della vertenza ridarebbe serenità alle maestranze e apporrebbe un beneficio agli stessi lavori in corso e alla potenzialità imprenditoriale dell'azienda —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per evitare una nuova perdita occupazionale in un settore, quello edile, che necessita di un forte e concreto rilancio. (5-04421)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Campodarsego (Padova) ha stipulato in data 22 maggio 1996 con il ministero della difesa una convenzione relativa all'assegnazione di 2 obiettori di coscienza per il compimento del servizio sostitutivo civile;

in esito a una richiesta del comune di Campodarsego per un ampliamento della convenzione il ministero ha ampliato la capacità ricettiva da due a quattro obiettori di coscienza, fermo restando l'impegno previsto in convenzione di fornire vitto e alloggio ai due obiettori;

in un primo momento al comune di Campodarsego sono arrivati due obiettori in servizio sostitutivo civile, un terzo è stato assegnato successivamente, un quarto non è mai stato assegnato;

dal 24 aprile 1998 due dei tre obiettori assegnati al servizio sociale presso il comune di Campodarsego si sono congedati, interrompendo il servizio da essi svolto nell'assistenza delle persone anziane, ai portatori di *handicap* e agli invalidi —:

se non intenda urgentemente provvedere alla più sollecita sostituzione degli obiettori congedati presso il suddetto comune di Campodarsego, onde risolvere il grave disagio che l'interruzione del servizio sta creando a soggetti già in stato di bisogno. (5-04422)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato numerose interrogazioni, e precisamente il 3 agosto 1995, il 14 settembre 1995, il 13 dicembre 1995, il 20 gennaio 1997, tutte relative al fallimento dell'agente di cambio Sergio Bottega che ha coinvolto numerosi piccoli risparmiatori del Veneto, senza tuttavia ricevere a tutt'oggi alcuna risposta;

recentemente il Comitato dei creditori del suddetto fallimento, nato per assicurare una adeguata tutela dei risparmiatori coinvolti, è intervenuto presso il Fondo nazionale di garanzia delle Sim per poter ottenere il risarcimento previsto nella misura del 25 per cento della perdita subita dai creditori ammessi allo stato passivo del fallimento;

il Fondo nazionale di garanzia, tuttavia, non può ancora dar luogo ad alcun rimborso perché in attesa dell'emanazione del regolamento del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica previsto dall'articolo 35 del decreto legislativo n. 415 del 1996, il quale dovrà recepire i contenuti dell'apposita direttiva comunitaria sui sistemi di indennizzo, nonché l'apposito regolamento del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che dovrebbe disciplinare la gestione speciale prevista dall'articolo 62 del suddetto decreto legislativo n. 415, gestione da attivarsi nel caso le giacenze del Fondo non possano, come sembra, indennizzare nell'anno in corso i clienti dell'agente di cambio Bottega —:

se non intenda provvedere urgentemente all'emanazione del regolamento previsto dagli articoli 35 e 62 del decreto legislativo n. 415 del 1996, in modo che i creditori ammessi al fallimento possano riavere entro il 1998 una parte di quanto perso, visto che alla perdita subita si sono aggiunte spese legali non indifferenti relative all'ammissione al fallimento e alle ulteriori cause civili e penali che hanno dovuto intentare per poter veder riconosciuti i loro diritti. (5-04423)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti dell'Università di Padova stanno inviando migliaia di cartoline postali al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro contenenti una petizione relativa al cattivo funzionamento del servizio ferroviario che si ritiene sia lesivo del diritto allo studio;

in particolare gli studenti lamentano un surrettizio aumento dei prezzi a fronte di una diminuzione delle corse prive di supplemento, constatano l'eliminazione della tariffa di andata e ritorno che permetteva un certo risparmio, lamentano che gli abbonamenti per gli studenti siano stati sostituiti da una « carta verde » che non comporta la stessa convenienza, e lamentano inoltre l'aumento delle tariffe degli *Intercity* nonché la diminuzione dei treni locali, contestano l'irrazionale pianificazione degli orari dei treni che prevede percorrenze sguarnite in certe fasce orarie mentre in altre i convogli risultano sovraffollati, attestano inoltre l'esigenza di ritardi che arrivano fino a 15 minuti in corse di complessivi 35 minuti, come per la Mestre-Padova;

tra gli oltre 65.000 iscritti all'Università di Padova ben il 52 per cento è residente in altre province del Veneto e il 7 per cento è residente in altre province del triveneto, e solo nella tratta da Venezia a Padova sono circa 20.000 i pendolari, compresi i lavoratori, che quotidianamente si spostano in treno;

il decreto legislativo n. 422 del 19 novembre 1997, così come previsto dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, assegna alle regioni il compito di programmare il servizio di trasporto pubblico regionale e locale, stipulando comunque per quest'ultimo un « contratto di servizio » con le Ferrovie dello Stato entro il 31 ottobre 1998 —:

se, in attesa della programmazione del servizio da parte della regione, quanto sopra descritto avvenga nella osservanza

del contratto di servizio stipulato da questo Ministero dei trasporti con la Società delle Ferrovie dello Stato spa; e in particolare quali iniziative intenda adottare affinché gli studenti dell'Università di Padova non siano penalizzati nel loro fondamentale diritto allo studio. (5-04424)

PEZZONI, EVANGELISTI, LEONI, DI BISCEGLIE, BARTOLICH, LENTO, IOTTI, OLIVO, RANIERI e RUZZANTE. — *Ai Ministri degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i prossimi 3 e 4 giugno 1998 è prevista a Palermo la cosiddetta « riunione di metà percorso » tra i rappresentanti dei 27 Paesi che hanno partecipato al primo vertice euromediterraneo, che aveva portato alla firma della « dichiarazione di Barcellona » sul partenariato euromediterraneo;

la riunione di Palermo è tappa fondamentale di un processo che ha visto altre numerose riunioni, anche a carattere monotematico, in preparazione della convocazione della terza conferenza euromediterranea, prevista per l'aprile 1999 in Germania;

è auspicabile, ed è precipuo interesse italiano, che tale terza tappa, pur in presenza del permanere della crisi del processo di pace in Medio Oriente, causa fondamentale degli scarsi risultati della seconda tappa, tenutasi a Malta, porti a risultati concreti e positivi;

per il conseguimento di questi risultati positivi è determinante l'accuratezza e scrupolosità della preparazione di ogni singolo momento, tra cui, appunto, la riunione di Palermo;

tra i motivi di insoddisfazione dei nostri *partners* non europei riguardo il partenariato euro-mediterraneo, vi sono i ritardi che affliggono molte delle proposte e delle decisioni assunte, anche settorialmente. Tra queste segnaliamo l'insufficiente funzionamento dei progetti MEDA, nell'attivare investimenti e trasferimenti di tecnologie capaci di contrastare i contrac-

colpi sociali della ristrutturazione industriale e delle modifiche tariffarie; l'elaborazione di pur positivi progetti di cooperazione multilaterale in vari campi, che non ha ancora raggiunto risultati tangibili, specie nei campi economico e finanziario, e nel campo della prevenzione dei disastri ecologici e della gestione delle risorse idriche; lo stallo sulle grandi reti transmediterranee che, insieme agli accordi di associazione dei singoli Stati all'Unione europea (accordi, per altro, di cui occorre accelerare gli *iter*) dovrebbero fare da traino all'attivazione, entro il 2010, dell'area di libero scambio euro-mediterranea;

nella prospettiva del potenziamento di tutta l'iniziativa euromediterranea, preoccupazioni riguardano anche l'evidente insufficienza, sia in termini quantitativi, sia nei modi e nei vincoli della sua gestione, del bilancio comunitario alla luce delle necessità poste sia dal quadro mediterraneo, sia dalla prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea a nuovi Paesi dell'Europa orientale —:

quali azioni abbia messo in atto o pensi di adottare il Governo per assicurare la migliore preparazione possibile all'iniziativa di Palermo;

quali proposte abbia presentato l'Italia ai *partner* europei per contribuire a superare i limiti, i ritardi, le preoccupazioni fin qui registrate;

quali iniziative si intendano assumere per accelerare i tempi del confronto e della preparazione per l'istituzione di un vero e proprio Parlamento euromediterraneo.

(5-04425)

ALBONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Seregno (Milano), nella zona densamente abitata di San Giuseppe, le ferrovie dello Stato hanno rinnovato e potenziato la SSE di conversione a 3,4 KV cc di Seregno equipaggiata con due gruppi raddrizzatori al silicio da 5.4000 KW, la-

avori approvati con delibere n. 361 in data 17 gennaio 1992 del Direttore Compartimentale di Milano e n. 832/RZ1 in data 22 dicembre 1995, del Direttore della zona territoriale nord-ovest dell'Area Rete delle Ferrovie di Stato Spa;

il 10 maggio 1995, si è costituito un comitato denominato « Comitato Intercomunale Insieme per San Giuseppe », al fine di tutela dell'ambiente e del territorio con particolare riguardo alla frazione San Giuseppe per le imminenti opere di natura ingegneristica ed urbanistica;

il 31 ottobre 1995, il « Comitato Intercomunale Insieme per San Giuseppe » e alcuni cittadini di Seregno hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza (R.g. 6675/1996), al seguito del quale, il sostituto procuratore della Repubblica, con il suo intervento, ha reso possibile una verifica in contraddittorio degli impianti delle ferrovie dello Stato;

tale intervento è stato determinante per far sì che le stesse ferrovie dello Stato provvedessero all'adeguamento dell'impianto già messo in funzione senza rispettare le norme di sicurezza;

il 15 ottobre 1997, presso l'Ufficio potenziamento e Sviluppo delle ferrovie dello Stato, si è steso un verbale in contraddittorio tra ferrovie dello Stato, Esperto del Comitato di Cittadini, Amsp di Seregno, Ussl 30 di Desio, Pmip Sezione Rischi Elettrici di Milano e Monza, in seguito ai rilievi effettuati sempre in contraddittorio l'8 settembre 1997;

al verbale emerge che, le ferrovie dello Stato, per ragioni di mancata sicurezza, dovevano provvedere ad adeguare il trasformatore di isolamento in bassa tensione interponendo interruttori di protezione a monte e a valle dello stesso;

sempre dal verbale risulta che i presenti, hanno rilevato il pericolo potenziale che potrebbe verificarsi in caso di guasto a terra rispetto alle attuali condizioni di sicurezza delle linee telefoniche verso la stazione di Seregno;

nell'agosto del 1997, le ferrovie dello Stato, ad una profondità di 120 metri, hanno collocato dei dispersori non previsti dal progetto originale delle ferrovie dello Stato e richiesti, invece, dal progetto del comitato da oltre quattro anni;

ad oggi, non è mai stato prodotto alcun documento circa la valutazione dei rischi alla salute derivanti dai campi magnetici generati dall'attivazione dell'impianto di conversione della corrente a 130.000V;

ad oggi, nonostante le ferrovie dello Stato si siano decise, su pressione della Ussl e della procura della Repubblica, dopo anni di richieste del comitato ad effettuare un primo passo verso la sicurezza posizionando i dispersori in profondità, nessuno ha ancora provveduto a sospendere l'impianto malgrado non sia stato prodotto alcun collaudo o certificato che garantisca l'incolumità dei cittadini;

tra il mese di luglio e il mese di settembre 1997, si sono verificati tre decessi di persone residenti nelle immediate vicinanze della sottostazione (50/100 metri), ed altre due sono in gravi condizioni di salute;

nessun accertamento è stato fatto per rassicurare i cittadini che tali morti non siano state accelerate se non addirittura dipese dai fenomeni generati dall'attivazione dell'impianto ferrovie dello Stato, in totale assenza di collaudi e certificati a norme di sicurezza, già a luglio 1996;

il comitato si costituirà parte civile per gli eventuali danni alla salute o decessi causati dalla mancata messa in sicurezza dell'impianto nei termini di legge -:

se risponda al vero che, i campi magnetici prodotti dall'impianto in oggetto possono provocare: sterilità, sonnolenza, disturbi gastrici, tumori, patologie di vario genere;

se risponda al vero che, ad oggi, non si sia provveduto a fare alcun tipo di

collaudo e nessun certificato sia stato prodotto per garantire e certificare l'incolumità dei cittadini;

per quale motivo sia stata consentita l'attivazione dell'impianto, vista la mancanza del rispetto delle norme di sicurezza, anche a seguito dell'avvenuta installazione dei due dispersori solo dopo la realizzazione del progetto. (5-04426)

PEZZONI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI, LEONI, LENTO, IOTTI, OLIVO, RANIERI e RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto nel Kosovo con il regime serbo è giunto ad un gravissimo e pericolosissimo livello di tensione, con scontri armati quotidiani che vedono già coinvolto l'esercito serbo e potrebbero coinvolgere l'esercito della confinante Repubblica Albanese, a sua volta ancora in gravi difficoltà interne;

il Kosovo, una regione abitata da una stragrande maggioranza di cittadini di etnia albanese, godeva di una notevole autonomia nella vecchia federazione jugoslava, autonomia che è stata notevolmente ridotta dall'attuale Serbia, che ha cancellato alcune delle fondamentali conquiste di riconoscimento del diritto alla propria lingua (ed al suo insegnamento) ed alla propria identità culturale, mentre sta procedendo alla serbizzazione accelerata della popolazione;

nella stessa area dell'ex Jugoslavia, ed in particolare in Bosnia Erzegovina, sono nel frattempo riemerse gravi tensioni etniche e politiche tra i Serbi, da un lato, ed i Bosniaci Musulmani ed i Croati dall'altro, con incidenti di vario genere, compresi blocchi stradali, atti di aperta ostilità contro autorità religiose, che hanno reso necessari anche alcuni interventi delle Forze internazionali;

incertezze e pericoli si addensano anche per quanto riguarda il futuro della ex Repubblica jugoslava di Macedonia

(FYROM) e per il Montenegro, dopo la vittoria elettorale, in quest'ultimo, di un candidato presidenziale non supino alla volontà di Milosevic;

l'Italia è già, ed è stata, direttamente impegnata sotto vari aspetti, compresa una presenza militare nelle forze di pace internazionali, sia nella Bosnia, sia in Albania, ed anche per questa ragione è particolarmente interessata agli sviluppi della situazione in tutti i Balcani;

si è svolta nei giorni scorsi la riunione del « gruppo di contatto » formato da alcuni membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e da Paesi europei, tra cui l'Italia, per esaminare la situazione e i provvedimenti da assumere —:

quali siano le informazioni più aggiornate a disposizione del Governo sul quadro della situazione nel Kosovo e, più in generale, in tutta l'area dei Balcani, con particolare riferimento all'aggravarsi della situazione nella confinante Macedonia;

quali siano gli orientamenti e le reali decisioni assunte nella riunione del « gruppo di contatto » e come intenda l'Italia applicarle per quanto la riguarda;

quali proposte stia avanzando il Governo italiano, nelle sedi internazionali, a cominciare dall'Unione europea, per contribuire al superamento delle varie crisi in atto nei Balcani e prevenire quelle potenziali. (5-04427)

FONTANINI e BOSCO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Tavagnacco con deliberazione n. 11 del 19 febbraio 1998 si avvaleva della facoltà attribuita dall'articolo 2 comma 15 della legge n. 127 del 1997, abolendo per l'effetto i diritti di segreteria, stato civile e diritto fisso sulla carta d'identità;

successivamente, tuttavia, non è stato possibile dare attuazione a detto provvedimento nel modo auspicato dall'ammini-

strazione, a seguito dell'interpretazione formulata da « ANCI Risponde » secondo la quale non è consentita un'abolizione dei diritti di cui alla tabella D allegata alla legge n. 604 del 1962 (n. 6), 6-bis), 7) e dell'articolo 190 del regio decreto n. 1238 del 1939, al di là della quota di spettanza dell'ente locale. Pertanto si è addivenuti ad una sensibile riduzione dei precedenti importi, che da lire 1.000 o lire 500 sono stati trasformati in cifre meramente simboliche di lire 100 o lire 50 per certificato (pari al 10 per cento spettante al ministero). In tale modo si è dovuto mantenere in vigore l'obbligo di corrispondere i diritti di segreteria, riconfermando un adempimento che risulta poco gradito all'utenza e genera comprensibili inefficienze e disfunzioni in fase applicativa. In più risulta compromesso, come si intende spiegare successivamente, lo scopo finale per il quale si è pervenuti al suddetto provvedimento, che è ispirato a potenziare la qualità del servizio globale reso dal comune ai cittadini, semplificando l'azione amministrativa, ma soprattutto appare violato lo spirito di fondo della normativa *de quo*, che può essere ricompresa in quell'insieme di provvedimenti attraverso i quali il legislatore intende ricondurre all'ente locale la responsabilità di determinare autonomamente i propri strumenti di finanziamento;

l'amministrazione comunale aveva programmato tale eliminazione nella prospettiva di addivenire, in futuro, all'inoltro dei certificati direttamente al domicilio dei richiedenti, attivando un servizio di indubbio rilievo sul piano del miglioramento qualitativo degli *standard* di efficienza, efficacia e semplificazione dell'azione amministrativa. Al contrario la permanenza dell'obbligo di corrispondere il 10 per cento dei diritti dovuti allo Stato impone all'utente l'onere di recarsi presso gli uffici municipali, ovvero di ricorrere a versamenti a mezzo conto corrente postale, cartella esattoriale o cartella di credito;

si è creata, in ogni caso, una sproporzionata sequenza di operazioni contabili, che richiedono l'impiego di risorse umane, economiche e mezzi in funzione di

una partita di giro in favore dello Stato, oltretutto di entità insignificante, tale da comportare una spesa di riscossione superiore all'entrata;

sarebbe di conseguenza molto più ragionevole aderire all'interpretazione dell'impianto normativo in discussione avanzata originariamente dal comune di Tavagnacco secondo cui la quota del 10 per cento dovuta all'amministrazione statale debba essere ricalcolata sulla base della tariffa corrisposta all'utente. Poiché questa è stata abolita per volontà del consiglio comunale, risulterebbe annullato l'obbligo nei confronti dello Stato —:

se intenda fornire un chiarimento in merito all'interpretazione avanzata dall'amministrazione comunale di Tavagnacco e dare un pronunciamento in merito ad una norma che vuole sgravare i cittadini da inutili balzelli che, anche dopo la soppressione da parte dei comuni, restano in vigore a favore delle casse dello Stato.

(5-04428)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 aprile 1997 l'interrogante presentò un'interrogazione a risposta scritta (che non ha ancora avuto risposta), per sapere se i Ministri interrogati fossero a conoscenza del pericolo segnalato dal pubblico ministero Francesco Saverio Pavone — del distretto antimafia di Venezia — di altre possibili scarcerazioni di imputati della mala del Brenta;

la procura distrettuale antimafia aveva ricostruito vent'anni di attività della banda, che spaziava dagli omicidi ai sequestri, alle rapine, al traffico di armi e droga, per finire con il riciclaggio;

il sostituto procuratore Pavone denunciò pubblicamente che a fine luglio 1997 molti mafiosi sarebbero stati scarcerati per il pessimo funzionamento del di-

stretto, costretto ad operare con pochi mezzi e uomini e con una burocrazia oltremodo infernale;

puntualmente *il Gazzettino* del 9 luglio 1997 titolò: « Mafia del Brenta, 35 liberi ». I magistrati sono pochi e non sono riusciti a chiudere il giudizio in tempo utile. *La Tribuna* di Treviso il 10 febbraio 1998 titolò: « La legge rimette in attività gli ex della banda Maniero; saranno liberi di compiere rapine, di sparare, ferire ed uccidere perché la giustizia funziona male... »;

queste eventualità purtroppo si sono verificate e tra le altre cose a pochi giorni dalle scarcerazioni il bandito padovano Paolo Miozzo nel tentativo di effettuare una rapina a Cordenons (Pordenone) rimase ucciso in un conflitto a fuoco, e Vincenzo Biglietti (anche lui padovano e scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare) è stato arrestato a Ferrara nel corso di una rapina fallita;

il ministro non si è attivato per quanto di sua competenza per scongiurare queste scarcerazioni;

occorre chiedersi se esista ancora un Ministero di grazia e giustizia, visto che non vengono date risposte ad interrogazioni parlamentari presentate da oltre un anno, e che vengono ignorate le richieste di aiuto dei giudici con la conseguenza di riversare nel territorio dei banditi che ritornano immediatamente a delinquere;

il ministro dovrebbe provare un senso di colpa per i fatti segnalati e accaduti;

peraltro, la stessa procura della Repubblica presso il tribunale civile e penale di Venezia, che lamentava fin dai primi mesi del 1997 una carenza di strutture e uomini tali da arrivare alle scarcerazioni dei mafiosi come sopra riportato, oggi si trova a perdere tempo prezioso per indagare 27 persone per i fatti di Tessera-Venezia relativi alle manifestazioni sul

problema quote latte del gennaio 1997, manifestazioni che si sono concluse con l'accertamento delle illegalità che i manifestanti segnalano -:

per quali ragioni il ministro non abbia ritenuto di intervenire con una iniziativa di tipo normativo per far sì che non si verificasse quanto denunciato circa un anno fa dall'interrogante. (5-04429)

MARENCO. - *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sono in corso di svolgimento a Roma alcuni concorsi pubblici (conferimento di centocinquanta posti di vice commissario nella polizia di Stato-allievi finanziari di mare, eccetera);

la costante sproporzione tra il numero dei posti disponibili e quello dei partecipanti induce le commissioni mediche esaminatrici ad adottare metodi di selezione talvolta molto discutibili, e qualche volta oltre la legittimità, che lasciano il segno e la delusione in chi crede nelle Istituzioni;

lo scorso anno il Governo si era formalmente impegnato alla regionalizzazione delle sedi concorsuali, e le selezioni attitudinali più legittimamente potrebbero effettuarsi presso le locali sedi Asl, con grande risparmio economico e fisico da parte dei concorrenti costretti ad estenuanti viaggi della speranza da ogni parte d'Italia -:

se sia vero che il ministero delle finanze da anni rinvia l'espletamento di un concorso a tremila posti di basso livello, a causa dell'alto numero di domande pervenute (un milione);

quali iniziative intendano adottare per quanto di competenza, per risolvere i gravi problemi sopra evidenziati. (5-04430)